

Taluni meccanismi e principi di controllo previsti nella struttura del protocollo

A titolo esemplificativo si evidenziano di seguito taluni meccanismi e principi di controllo previsti nella struttura del protocollo.

Protocolli e norme di comportamento relative ai reati contro la Pubblica Amministrazione

Le nozioni di Pubblica Amministrazione, Pubblico Ufficiale ed Incaricato di Pubblico Servizio

Al fine di analizzare i delitti previsti dal D.Lgs. 231/2001 e richiamati dagli artt. 24 e 25 - reati contro la Pubblica Amministrazione - è necessario acquisire le nozioni di Pubblica Amministrazione, Pubblico Ufficiale e Incaricato di Pubblico Servizio.

Per Pubblica Amministrazione (di seguito PA) si intende in sintesi l'insieme degli enti e soggetti pubblici (Stato, ministeri, regioni, province, comuni, etc.) o talora privati (organismi di diritto pubblico, concessionari, amministrazioni aggiudicatrici, s.p.a. miste, etc.) e di tutte le altre figure che svolgono una qualsiasi funzione pubblica nell'interesse pubblico e della collettività. Gli articoli 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001 tutelano dunque il regolare funzionamento e il prestigio degli Enti pubblici nonché il patrimonio pubblico.

Dall'art. 357 del c.p. si ricava la nozione di Pubblico Ufficiale, di seguito PU, individuato come *“chiunque eserciti una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa”*. Il medesimo articolo precisa inoltre che *“è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica Amministrazione e dal suo svolgersi per mezzo dei poteri autoritativi e certificativi”*.

I 'pubblici poteri' di cui sopra sono il potere legislativo, quello giudiziario e, da ultimo, quelli riconducibili alla 'pubblica funzione amministrativa'.

Il potere legislativo è individuabile come l'attività normativa in tutte le sue articolazioni, dalla fase preparatoria, alle componenti aggiuntive fino all'effettivo espletamento della legge.

In definitiva il PU è colui che svolge, tra le altre, la 'pubblica funzione legislativa' e dunque, chiunque, a livello nazionale e comunitario, partecipi alla realizzazione di tale attività. Un elenco, non esaustivo, dei soggetti svolgenti funzione legislativa sono: il Parlamento, il Governo (per quanto attiene le attività di legislazione di decreti legge e decreti delegati), le Regioni e le Province (ancora nell'ambito dell'attività normativa) e le Istituzioni dell'Unione Europea in relazione all'ordinamento nazionale.

Il potere giudiziario è individuabile come l'attività di giudizio dei cittadini attraverso le leggi (*iudicare*). Il PU è dunque anche chi svolge la 'pubblica funzione giudiziaria', al livello nazionale e comunitario, nell'accezione più generale di colui che compie una qualsiasi attività diretta all'esercizio di detto potere ed in definitiva anche colui che compie un'attività accessoria a tale potere come l'amministrazione della giustizia. I soggetti svolgenti la funzione giudiziaria sono dunque i magistrati (compresi i Pubblici Ministeri), i cancellieri, i segretari, i membri della Corte di Giustizia e della Corte dei Conti Comunitarie, i funzionari e gli addetti a svolgere l'attività amministrativa collegata allo iudicare della Corte di Giustizia e della Corte dei Conti Comunitarie, etc.

Il potere deliberativo, il potere autoritativo ed il potere certificativo della Pubblica Amministrazione non sono connessi invece a particolari qualifiche o mansioni dei soggetti che hanno tali incarichi ma possono essere schematicamente condensati come di seguito:

-
- il potere deliberativo della PA indica qualsiasi attività concorra alla “formazione e manifestazione della volontà della Pubblica Amministrazione”. Il PU, nella ‘pubblica funzione deliberativa’ è dunque non solo colui che istituzionalmente svolge le attività istruttorie o preparative all’iter deliberativo della Pubblica Amministrazione, ma, anche in questo caso, sono da considerarsi compresi in tale definizione anche tutti coloro che collaborano a tale iter;
 - il potere autoritativo della PA si concretizza invece in tutte quelle attività che permettono alla Pubblica Amministrazione di realizzare i suoi fini mediante prescrizioni e disposizioni. Un esempio dell’esercizio di tale potere è la facoltà di rilascio di ‘concessioni’ in capo alla Pubblica Amministrazione. In definitiva sono PU nell’esercizio del potere autoritativo tutti coloro che sono stati incaricati di svolgere tale funzione;
 - il potere certificativo della PA indica la facoltà di attestare una determinata circostanza sottoposta al giudizio di un ‘pubblico agente’. Ad esempio è PU nell’esercizio del potere certificativo il Segretario Comunale quando autentica un determinato atto.

Dall’art. 358 del c.p. si ricava poi la nozione di Incaricato di un pubblico servizio (in seguito IPS) individuato come colui che, a qualunque titolo, svolge *“un’attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale”*.

Esempi di IPS sono i dipendenti di enti privati che svolgono servizi pubblici.

Non è dunque possibile individuare genericamente l’appartenenza di un soggetto ad una determinata categoria in virtù del fatto che soggetti appartenenti alla medesima categoria, ma addetti ad espletare differenti funzioni o servizi, possono essere diversamente qualificati a seconda dell’attività svolta e dell’ambito in cui tale attività avviene. Deve dunque essere verificata, caso per caso, la corretta collocazione del soggetto in una delle definizioni su esposte a seconda dell’attività di interesse concretamente applicabile.

I reati di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. n. 231/2001 - Possibili modalità di commissione.

Il presente paragrafo illustra una sintetica descrizione dei reati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001) esplicitando brevemente alcune delle possibili modalità di attuazione dei reati.

Malversazione in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 316 bis c.p.)

Il reato si configura qualora, dopo aver ricevuto da parte dello Stato italiano, di altro Ente pubblico o della Comunità europea, finanziamenti, sovvenzioni o contributi destinati alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non si proceda all’utilizzo o alla destinazione delle somme ottenute per gli scopi cui erano originariamente destinate.

Occorre dunque che il denaro attribuito alla Società da parte dei citati Enti, sia utilizzato da questa per finalità diverse dall’attività dichiarata (il reato si configura anche nel caso in cui la somma di denaro sia solo parzialmente utilizzata per altri scopi).

Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni in danno dello Stato o di un Ente pubblico (316 ter c.p.)

Il reato si configura quando, mediante l’utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi oppure mediante l’omissione di informazioni dovute, si ottengano, pur senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazione dello stesso tipo, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee.

In questa fattispecie di reato, diversamente da quanto accade nel reato di malversazione in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 316 bis c.p.), non ha alcuna rilevanza l'uso che viene fatto delle erogazioni in quanto il reato è commesso con il solo conseguimento indebito dei finanziamenti.

Truffa in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640, II comma, n. 1, c.p.)

Il reato si configura quando, utilizzando artifici o raggiri, si induca taluno in errore ricavandone un ingiusto profitto a danno dello Stato, di altro Ente pubblico o della Comunità europea.

Per 'artificio' o 'raggiri' si intende la simulazione o dissimulazione della realtà, atta ad indurre in errore una persona per effetto della percezione di una falsa apparenza. Anche il silenzio in presenza di un obbligo giuridico di comunicazione può ad esempio configurare il reato di truffa.

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)

Il reato si configura quando la condotta di truffa sopra descritta è posta in essere per l'indebito conseguimento di erogazioni pubbliche.

L'elemento rilevante rispetto al precedente reato è costituito dall'oggetto della frode, in quanto per 'erogazione pubblica' si intende ogni attribuzione economica agevolata, erogata da parte dello Stato, di enti pubblici o della Comunità europea.

Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640 ter c.p.)

Il reato si configura nel caso in cui, alterando, in qualsiasi modo, il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti o ad esso pertinenti si ottenga un ingiusto profitto, in danno dello Stato o di altro Ente pubblico.

Sono considerate pertinenti ad un sistema informatico, e quindi, rilevanti ai sensi della norma in questione, le informazioni contenute su supporti materiali, nonché i dati ed i programmi contenuti su supporti esterni all'elaboratore (come dischi e nastri magnetici o ottici), che siano destinati ad essere utilizzati in un sistema informatico.

Corruzione

a) Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.)

Il reato si configura quando un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio ricevono per sé o per altri, in denaro o altra utilità, una retribuzione non dovuta per compiere, o per aver compiuto, un atto del proprio ufficio.

Tale reato è commesso solo se alla promessa di denaro o di altra utilità corrisponde l'accettazione di tale utilità da parte del PU, se così non fosse il reato configurabile è infatti quello di istigazione alla corruzione, sancito dall'art. 322 c.p.

Il reato di corruzione si differenzia infine da quello di concussione, in quanto tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio.

b) Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)

Il reato si configura quando un PU o un IPS ricevono per sé o per altri, in denaro o altra utilità, una retribuzione non dovuta per compiere, o per aver compiuto, un atto contrario ai doveri d'ufficio, ovvero per omettere o ritardare (o per avere omissso o ritardato) un atto del proprio ufficio.

Anche per questa fattispecie di reato, la promessa di denaro o di altra utilità deve essere accettata dal PU, poiché, in caso contrario, si configura la diversa fattispecie di istigazione alla corruzione, prevista dall'art. 322 c.p.

c) Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)

Il reato si configura nel caso in cui i fatti di corruzione di cui alle fattispecie che precedono siano commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

E' opportuno evidenziare che nella nozione di PU sono compresi, oltre al magistrato, anche altri soggetti quali il cancelliere, i testi e qualsiasi altro funzionario pubblico operante nell'ambito di un contenzioso.

d) Corruzione di persone incaricate di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)

Tale fattispecie di reato è applicabile quando la corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio è commessa nei confronti di un incaricato di pubblico servizio.

In generale tale tipologia di reati, identificabile come corruzione, può concretamente realizzarsi mediante dazioni di denaro o la promessa di erogazione di denaro al pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio, ipoteticamente accumulati attraverso:

- creazione di fondi occulti ottenuti tramite, ad esempio, false fatturazioni;
- ottenimento di rimborsi spese fittizi o per ammontare diverso da quello delle spese effettivamente sostenute anche attraverso consulenti;
- utilizzo improprio di deleghe di spesa;
- etc.

Si configurano come reati di corruzione anche quelli il cui oggetto dell'erogazione o della promessa di tale erogazione non sia denaro ma una qualsiasi altra utilità o retribuzione, quali in via esemplificativa:

- omaggi e regalie;
- dazione/conferimento di beni a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato;
- assunzione di personale indicato dal pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio;
- raggiungimento di accordi/sottoscrizione di lettere di incarico in favore di persone segnalate dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio a condizioni ingiustamente vantaggiose;
- cancellazione immotivata (totale o parziale) di un debito residuo dell'Ente presso cui il pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio presta il suo servizio o di cui è rappresentante nei confronti della società, etc.

A titolo esemplificativo il reato di corruzione potrebbe essere finalizzato ad ottenere:

- l'aggiudicazione di una gara pubblica;
- un provvedimento autorizzativo;
- la concessione/rilascio di una licenza.

In particolare, nel caso sub punto c), il fine del reato potrebbe essere quello di ottenere una pronuncia favorevole alla Società nell'ambito di un contenzioso giudiziario.

Infine, per completezza, deve ricordarsi che ai sensi dell'art. 321 c.p., le pene stabilite agli artt. 318, 319, 319 ter e 320 c.p. si applicano tanto al corruttore quanto al corrotto.

Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

Il reato si configura nel caso in cui, nei confronti di un PU o di un IPS, sia formulata la promessa o l'offerta di una somma di denaro o di un'altra utilità, ma non siano da questo accettate.

Tale fattispecie di reato può ad esempio riguardare:

- il compimento di un atto d'ufficio;
- l'omissione o il ritardo di un atto d'ufficio;
- il compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio.

Concussione (art. 317 c.p.)

Il reato si configura quando un PU, o un IPS, abusando della propria posizione, inducono qualcuno a dare o promettere denaro o altre utilità non dovute. Tale reato è configurabile anche qualora il denaro non sia destinato a colui che effettua la richiesta.

Peculato, concussione, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli Organi della Comunità europea o di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)

Il reato si configura quando la corruzione, la concussione e gli altri reati elencati in precedenza sono perpetrati da, o nei confronti di, membri degli organi della Comunità europea o di Stati esteri.

Questi soggetti sono assimilati a pubblici ufficiali o a incaricati di pubblico servizio a seconda delle funzioni esercitate. Per quanto attiene modalità di commissione del reato e configurabilità si rimanda a quanto precedentemente illustrato.

Inosservanza delle sanzioni interdittive (art. 23 D.Lgs. 231/2001)

Questo reato comporta il mancato rispetto delle sanzioni previste da parte di un Ente a cui è stata comminata una sanzione o una misura cautelare interdittiva. Questo comporta ad esempio la trasgressione di obblighi o divieti inerenti tali sanzioni o misure.

Nel caso in cui, l'inosservanza di tali sanzioni abbia inoltre permesso all'Ente di ricavare un profitto di rilevante entità, è prevista l'applicazione di ulteriori misure interdittive rispetto a quelle già irrogate.

Il reato potrebbe ad esempio configurarsi nel caso in cui la Società, sanzionata con il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, partecipi ad una gara pubblica.

➤ **Sistema di Controllo sulle attività a rischio**

OMISSIS

➤ **I principi generali di comportamento**

Chiunque operi in nome e per conto di Kedrion deve rispettare principi e norme di comportamento di seguito dettate, nel rispetto degli obblighi normativi, delle procedure aziendali e del Codice di Condotta Etica di Kedrion.

E' fatto assoluto divieto di:

- mettere in atto comportamenti tali da esporre la Kedrion ad una delle fattispecie di reato previste dagli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001;
 - mettere in atto comportamenti tali da favorire l'attuarsi di fattispecie di reato previste dagli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001;
 - promettere, offrire o acconsentire all'elargizione di denaro o altre utilità (beni materiali, servizi, etc.) a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
-

-
- promettere, offrire o acconsentire alla distribuzione di omaggi e regalie non dovuti ovvero che non siano di modico valore (così come previsto dal Codice di Condotta Etica e dalla prassi aziendale);
 - destinare le erogazioni, i contributi o i finanziamenti ottenuti da organismi pubblici nazionali o comunitari, ad attività diverse rispetto a quelle originariamente pattuite;
 - mettere in atto o favorire operazioni in conflitto di interesse della Kedrion, nonché attività in grado di interferire con la capacità di assumere decisioni imparziali nell'interesse della Kedrion nel rispetto del Codice di Condotta Etica e delle normative applicabili.
 - elargire denaro o altre utilità a collaboratori esterni non previsti dal contratto intercorrente fra le parti o dal tipo di incarico svolto da tali soggetti;
 - esibire dichiarazioni e/o documenti e/o dati e/o informazioni volutamente artefatti o incompleti agli organismi pubblici nazionali, comunitari o esteri;
 - esibire dichiarazioni e/o documenti e/o dati e/o informazioni volutamente artefatti o incompleti per conseguire indebitamente erogazioni pubbliche o contributi o finanziamenti agevolati.

L'attuazione dei comportamenti elencati in precedenza trova compimento attraverso il rispetto dei seguenti principi:

1. Rispettare le prescrizioni contenute nel Codice di Condotta Etica della Kedrion;
2. Gestire in modo trasparente e univoco qualsiasi rapporto professionale instaurato con membri della Pubblica Amministrazione o con soggetti qualificabili come Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio;
3. Non effettuare alcun tipo di pagamento in natura;
4. Effettuare dichiarazioni ad organismi pubblici nazionali o comunitari ai fini dell'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti, contenenti solo elementi autentici e accurati;
5. Adottare un comportamento improntato ai principi di integrità, onestà, trasparenza e buona fede in relazione a qualsiasi attività da intraprendersi nell'ambito di ogni attività riguardante Kedrion;
6. Garantire il rispetto dei principi di correttezza, trasparenza e buona fede in qualsiasi rapporto professionale che si intraprenda in nome e per conto della Kedrion con membri della Pubblica Amministrazione o con soggetti qualificabili come Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio;
7. Definire per iscritto qualsiasi tipo di accordo con Partner e collaboratori in modo da rendere evidenti i termini dell'accordo stesso – con particolare riguardo alla tipologia di incarico/transazione e alle condizioni economiche sottostanti;
8. Riferire prontamente all'OdV eventuali situazioni di irregolarità.

➤ **Individuazione del Responsabile del Procedimento e redazione della Scheda di Evidenza**

OMISSIS

➤ **Il sistema di deleghe e procure**

OMISSIS

➤ **I compiti dell'Organismo di Vigilanza**

OMISSIS

Protocolli e norme di comportamento relative ai reati societari

I reati di cui all'art. 25 ter del D.Lgs. n. 231/2001

Il presente capitolo illustra brevemente i cosiddetti “reati societari” previsti dal D.Lgs. 231/2001 all'art. 25 ter in modo da acquisire nozioni utili alla comprensione del Modello.

Sono quindi di seguito esplicitate anche alcune delle possibili modalità di attuazione dei reati.

False comunicazioni sociali (artt. 2621 e 2622 c.c.)

Il reato si configura quando, all'interno dei bilanci, delle relazioni o delle altre comunicazioni sociali previste dalla legge di cui siano destinatari i soci o il pubblico, la società dispone deliberatamente di esibire dati non veritieri o omettere documenti e informazioni di carattere obbligatorio in riferimento alla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo cui appartiene, in modo tale da indurre i destinatari ad errate valutazioni.

L'elemento che distingue le due ipotesi di reato previste dagli artt. 2621 e 2622 cc è costituito dal verificarsi o meno del danno patrimoniale nei confronti dei soci e dei creditori.

In particolare, il reato previsto dall'art. 2622 del c.c. si manifesta solo se l'azione di falsa comunicazione sociale ha portato come conseguenza un danno patrimoniale nei confronti di soci e creditori mentre il reato previsto dall'art. 2621 c.c. si manifesta anche in assenza di tale danno ossia come conseguenza della semplice condotta errata.

I reati previsti dai citati articoli però ricorrono solo se le informazioni false o omesse alterano in modo rilevante il resoconto della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale appartiene. La variazione del risultato economico d'esercizio, al lordo delle imposte, è ritenuta “significativa” ai fini della configurabilità di tale reato se non supera il 5% o nella variazione del patrimonio netto se non supera l'1%. Il fatto non è comunque punibile se conseguenza di valutazioni estimative che, singolarmente considerate, differiscono in misura non superiore al 10% da quella corretta. Tale reato si manifesta però anche quando le informazioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla Società per conto di terzi.

E' importante inoltre che, nella manifestazione di tale reato, vi sia intenzionalità di frode nei confronti dei soci o del pubblico e che il fine ultimo di tale azione sia comunque il conseguimento di un ingiusto profitto.

La Legge n. 262 del 2005 ha inoltre introdotto una circostanza aggravante per l'ipotesi in cui dalla falsità derivi un danno ad un numero rilevante di risparmiatori indotti ad operare scelte di investimento sulla base delle informazioni riportate nelle scritture sociali.

Falso in prospetto (art. 173-bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58)

Il reato di *Falso in prospetto* è stato introdotto dall'art. 34 della Legge 28 dicembre 2005, n. 262, che ha abrogato l'art. 2623 c.c., e si configura nei confronti di colui che, nei prospetti forniti ai fini della sollecitazione all'investimento, dell'ammissione alla quotazione nei mercati regolamentati oppure nei documenti da pubblicare in occasione delle offerte pubbliche d'acquisto o di scambio, presenta false informazioni od omette dati o notizie, in modo tale da indurre i destinatari del prospetto ad errate valutazioni.

Il reato si manifesta se tale condotta risulta intenzionale ed è finalizzata al conseguimento di un ingiusto profitto.

Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della Società di Revisione (art. 2624 c.c.)

Il reato si configura quando i responsabili della revisione dei bilanci dispongono attestazioni o omettono informazioni concernenti la situazione economica e patrimoniale della Società sottoposta a revisione, in modo tale da indurre in errore i destinatari delle comunicazioni stesse.

Il reato si manifesta se tale condotta risulta intenzionale ed è finalizzata al conseguimento di un ingiusto profitto. Nel caso in cui tale condotta abbia cagionato un danno patrimoniale nei confronti di soci e creditori l'azione illecita configura un delitto, in caso contrario solo una contravvenzione.

Impedito controllo (art. 2625 c.c.)

Il reato si configura quando si ostacola o si impedisce a soci, organi sociali o società di revisione lo svolgimento delle spettanti attività di controllo e revisione.

Ad esempio tale reato può essere commesso mediante la mancata consegna di documenti necessari alla corretta valutazione patrimoniale ed economica della Società.

Il reato si configura anche nel caso in cui tale condotta non abbia provocato danno ai soci.

Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

Il reato si configura quando si verifica una restituzione anche simulata ai soci dei conferimenti, ad esclusione dei casi di legittima riduzione del capitale sociale oppure quando si verifica la liberazione dei soci dall'obbligo di eseguire conferimenti.

Illegale ripartizione degli utili o delle riserve (art. 2627 c.c.)

Il reato si configura quando si procede alla ripartizione di utili, o acconti sugli utili, non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, oppure alla ripartizione di riserve che per legge non possono essere distribuite.

Il reato si estingue nel caso di restituzione degli utili o ricostituzione delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio.

Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)

Il reato si configura quando si proceda, fuori dei casi previsti dalla legge, all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni o quote emesse dalla Società o dalla controllante, in modo da provocare un danno all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.

Il reato si estingue nel caso di ricostituzione del capitale o delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio riferito all'esercizio in relazione al quale è stata posta in essere la condotta.

Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)

Il reato si configura quando sono realizzate riduzioni di capitale sociale, fusioni con altre società o scissioni in violazione delle disposizioni di legge e che arrecano danno ai creditori.

Il reato si estingue nel caso di risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio.

Omessa comunicazione del conflitto d'interesse (art. 2629 bis c.c.)

Il reato si configura quando l'amministratore di una società quotata ometta di comunicare la titolarità di un proprio interesse, personale o per conto di terzi, in una determinata operazione della Società.

La fattispecie sanziona, inoltre, la condotta dell'amministratore delegato, che essendo portatore di analogo interesse, ometta di astenersi dal compiere l'operazione.

Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

Il reato si configura quando si procede alla formazione o all'aumento fittizio del capitale sociale mediante:

- attribuzione di azioni o quote sociali in misura complessivamente inferiore al loro valore nominale;
- sottoscrizione reciproca di azioni o quote;
- sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura, di crediti, oppure del patrimonio della Società nel caso di trasformazione.

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)

Il reato si configura quando i liquidatori, ripartendo i beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, cagionano danno ai creditori.

Il reato si estingue se avviene il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio.

Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)

Il reato si configura quando con atti simulati o fraudolenti si determina la maggioranza in assemblea, allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto.

Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)

Il reato si configura quando attraverso la diffusione di notizie false oppure operazioni simulate o ad altri artifici, è provocata una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari non quotati o per i quali non è stata presentata domanda di ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato oppure si incide in modo significativo sull'affidamento che il pubblico ripone nella stabilità patrimoniale di banche o gruppi bancari.

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 c.c.)

Il reato si configura mediante una delle seguenti condotte:

- la comunicazione alle Autorità pubbliche di Vigilanza di fatti non rispondenti al vero, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria;
- l'occultamento di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati;
- ostacolando consapevolmente l'esercizio delle funzioni di vigilanza svolte da pubbliche Autorità;
- omettendo le comunicazioni dovute alle medesime Autorità.

➤ **I principi generali di comportamento**

Chiunque operi in nome e per conto di Kedrion deve rispettare principi e norme di comportamento di seguito dettate, nel rispetto degli obblighi normativi, delle procedure aziendali e del Codice di Condotta Etica di Kedrion:

- astenersi da condotte tali da configurare le fattispecie di reato in precedenza;
 - garantire il rispetto delle regole comportamentali previste nel Codice di Condotta Etica della Kedrion, con particolare riguardo all'esigenza di assicurare che ogni operazione e transazione sia correttamente registrata, autorizzata, verificabile, legittima, coerente e congrua;
-

-
- tenere un comportamento corretto e trasparente, nel rispetto delle norme di legge e regolamentari vigenti, nell'esecuzione di tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire ai soci e ai terzi un'informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società;
 - tenere un comportamento corretto e trasparente, nel rispetto delle norme di legge e regolamentari vigenti, nell'acquisizione, elaborazione e illustrazione dei dati e delle informazioni necessarie per pervenire ad un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Kedrion;
 - garantire il rispetto dei principi di integrità, correttezza e trasparenza così da consentire ai destinatari delle comunicazioni aziendali di pervenire ad un fondato ed informato giudizio sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Kedrion e sull'evoluzione della sua attività;
 - osservare le prescrizioni imposte dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale ed agire nel rispetto delle procedure interne aziendali che su tali norme si fondano, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere al riguardo;
 - astenersi dal compiere qualsivoglia operazione o iniziativa qualora vi sia una situazione di conflitto di interessi, ovvero qualora sussista, anche per conto di terzi, un interesse in conflitto con quello della Kedrion;
 - assicurare il regolare funzionamento della Kedrion e degli organi sociali, garantendo e agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione sociale prevista dalla legge, nonché la libera formazione della volontà assembleare;
 - gestire con la massima correttezza e trasparenza il rapporto con le Pubbliche Autorità;
 - tenere un comportamento corretto e veritiero con gli organi di stampa e di informazione.

L'attuazione dei comportamenti elencati in precedenza trova compimento attraverso il rispetto dei seguenti principi:

1. Rispettare le prescrizioni contenute nel Codice di Condotta Etica della Kedrion;
2. Adottare un comportamento improntato ai principi di integrità, onestà, trasparenza e buona fede in relazione a qualsiasi attività da intraprendersi nell'ambito di ogni attività aziendale;
3. Rispettare i principi di compilazione dei documenti contabili di cui all'art. 2423 c.c.;
4. Rispettare il principio di completezza del bilancio, mediante l'indicazione di tutti i dati prescritti dalla normativa vigente (cfr. artt. 2424, 2425 e 2427 c.c.);
5. Trasmettere tempestivamente al Revisore contabile i documenti relativi ad argomenti posti all'ordine del giorno di Assemblee e Consigli di Amministrazione o sui quali il Collegio deve esprimere un parere;
6. Mettere a disposizione del Revisore contabile i documenti sulla gestione della Società, onde consentire a tali organismi di espletare le necessarie verifiche;
7. Riferire prontamente all'OdV eventuali situazioni di irregolarità.

➤ **Il Responsabile Interno per le aree a rischio**

OMISSIS

➤ **I compiti dell'Organismo di Vigilanza**

OMISSIS

Protocolli e norme di comportamento relative ai reati contro la persona

I reati di cui all'art. 25 - septies del D.Lgs. n. 231/2001. Possibili modalità di commissione

Il presente paragrafo illustra una sintetica descrizione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies, D.Lgs. 231/01) esplicitando brevemente alcune delle possibili modalità di attuazione dei reati.

Omicidio colposo (art. 589 c.p.)

Il reato si configura quando chiunque causa per colpa la morte di una persona. Nel caso di morte di una o più persone e di lesioni di una o più persone è applicata la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse.

A titolo esemplificativo, il reato potrebbe configurarsi nel caso in cui, a seguito della violazione di una delle norme antinfortunistiche come ad esempio l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (DPI), si verificasse un evento mortale.

Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)

Il reato si configura quando chiunque causa per colpa una lesione personale. Nel caso di lesioni di una o più persone è applicata la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse.

La lesione personale è grave (art. 583 c.p.) se:

- Dal fatto deriva una malattia che mette in pericolo la vita della persona offesa, oppure una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni;
- Il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo;

La lesione personale è gravissima (art. 583 c.p.), se dal fatto deriva:

- Una malattia certamente o probabilmente insanabile;
- La perdita di un senso;
- La perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, oppure la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, oppure una permanente e grave difficoltà del linguaggio;
- La deformazione, oppure lo sfregio permanente del viso.

Come precedentemente affermato nel novero dei reati previsti dal D.Lgs 231/01 rientrano le fattispecie di lesioni personali colpose gravi e gravissime.

➤ Documento di Valutazione dei Rischi e Modello OHSAS 18000

Come previsto dal D.Lgs 81/08, la Kedrion ha valutato i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori aziendali, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari e i collaboratori esterni. Le evidenze raccolte nonché il programma di miglioramento sono esposti nel Documento di Valutazione dei Rischi che permette di tenere traccia dell'attività di prevenzione e controllo nel campo della sicurezza e dell'igiene nei luoghi di lavoro nonché di valutare il livello di rischio residuo presente all'interno della Società.

Inoltre Kedrion si è dotata di un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro in base allo standard OHSAS18001, certificato da ente terzo accreditato.

➤ **I principi generali di comportamento**

Chiunque operi in nome e per conto di Kedrion deve rispettare principi e norme di comportamento dettate dagli obblighi normativi, dal Sistema Kedrion di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro in base allo standard OHSAS18001, certificato da ente terzo accreditato, dalle procedure aziendali e dal Codice di Condotta Etica di Kedrion.

In particolare, questo paragrafo relativo ai reati di omicidio colposo e lesioni colpose grave e gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della sicurezza sul lavoro prevede l'impegno da parte di Kedrion di rispettare nelle decisioni di ogni tipo e ad ogni livello, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, i seguenti principi e criteri fondamentali¹:

- a) valutare i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori;
- b) programmare la prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive ed organizzative dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro;
- c) eliminare i rischi e, ove ciò non sia possibile, perseguire la loro riduzione al minimo, in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- d) combattere i rischi alla fonte;
- e) adeguare il lavoro all'uomo, in particolare per quanto concerne la concezione dei posti di lavoro e la scelta delle attrezzature di lavoro e dei metodi di lavoro e di produzione, in particolare per attenuare il lavoro monotono e il lavoro ripetitivo e per ridurre gli effetti di questi lavori sulla salute;
- f) sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o che è meno pericoloso;
- g) dare la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- h) impartire adeguate istruzioni ai lavoratori;
- i) garantire la tutela sanitaria dei lavoratori;
- j) garantire una formazione adeguata al responsabile del servizio prevenzione e protezione, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e ad altro personale impegnato nel garantire il corretto assolvimento degli obblighi di kedrion in relazione alla salute e sicurezza dei lavoratori;
- k) allontanare il lavoratore dalla fonte dell'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti alla sua persona e adibirlo, ove possibile, ad altra mansione;
- l) programmare delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione dei codici di condotta e di buone prassi;
- m) predisporre delle misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave ed immediato;
- n) effettuare la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, macchine ed impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

¹Il parametro di riferimento di tali principi e criteri è costituito dai principi generali di protezione della salute e per la sicurezza dei lavoratori, sanciti dall'art. 6, commi 1 e 2, della Direttiva europea n. 89/391 (c.d. "Direttiva Quadro").

Tali principi sono utilizzati da Kedrion per definire le misure necessarie per la protezione della sicurezza e salute dei lavoratori (a tempo indeterminato, determinato, a progetto, con contratto di prestazione coordinata e continuativa ed occasionale) comprese le attività di prevenzione dei rischi professionali, d'informazione e formazione, nonché l'approntamento di un'organizzazione e dei mezzi necessari.

In questo senso, particolare attenzione viene posta riguardo a:

- assunzione e qualificazione del personale;
- organizzazione del lavoro e delle postazioni di lavoro;
- acquisizione di beni e servizi impiegati dall'azienda e comunicazione delle opportune informazioni a fornitori ed appaltatori;
- manutenzione normale e straordinaria;
- qualificazione e scelta dei fornitori e degli appaltatori;
- gestione delle emergenze;
- procedure per affrontare le difformità rispetto agli obiettivi fissati ed alle regole del sistema di controllo.

Le attività in appalto e le prestazioni d'opera sono disciplinate dall'art. 26 e dal Titolo IV del D.Lgs. 81/08. Il soggetto esecutore delle lavorazioni deve possedere idonei requisiti tecnico-professionali. Esso dovrà assicurare il rispetto degli obblighi assicurativi e previdenziali nei confronti del proprio personale, e dovrà essere in grado di dimostrare ciò in qualsiasi momento ed evenienza, anche attraverso la presentazione del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC). Se necessario, il soggetto esecutore deve inoltre presentare all'INAIL apposita denuncia per le eventuali variazioni totali o parziali dell'attività già assicurata (in ragione della tipologia di intervento richiesto e sulla base delle informazioni fornite dalla società).

L'impresa esecutrice, nei casi contemplati dalla legge, al termine degli interventi deve rilasciare la Dichiarazione di conformità alle regole dell'arte.

Inoltre i piani di sicurezza e di coordinamento in caso di presenza di cantieri dovranno essere sempre adeguati ed effettivamente attuati.

E' inoltre fatto assoluto divieto di:

- mettere in atto comportamenti tali da esporre la Società ad una delle fattispecie di reato previste dall'art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001;
 - mettere in atto comportamenti tali da favorire l'attuarsi di fattispecie di reato previste dall'art. 25 - septies del D.Lgs. 231/2001;
 - omettere l'aggiornamento delle misure di prevenzione, in relazione a mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e della sicurezza del lavoro, ovvero in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione;
 - omettere la fornitura ai lavoratori dei mezzi personali di protezione;
 - omettere l'adozione di misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che abbiano ricevuto adeguate istruzioni possano accedere nelle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
 - emanare ordini di ripresa del lavoro, nonostante la persistenza di una situazione di pericolo grave ed immediato;
-

-
- omettere l'adozione di provvedimenti idonei ad evitare che le misure tecniche impiegate possano causare rischi per la salute della popolazione e danni all'ambiente esterno;
 - omettere l'adozione di misure antincendio e di pronta evacuazione in caso di pericolo grave ed immediato.

L'attuazione dei comportamenti elencati in precedenza trova compimento attraverso il rispetto dei seguenti principi:

1. Rispettare le prescrizioni contenute nel Codice di Condotta Etica della Kedrion;
2. Rispettare le prescrizioni contenute nel Piano di Emergenza ed Evacuazione;
3. Rispettare le prescrizioni impartite dalla segnaletica di sicurezza nonché i contenuti delle procedure di sicurezza/emergenza;
4. Rispettare le procedure di sicurezza/emergenza trasmesse dal RSPP ad ogni singolo collaboratore, anche esterno, alla Kedrion;
5. Il Fornitore si impegna ad operare nel rispetto delle leggi e procedure aziendali in materia di sicurezza e tutela ambientale acquisendo preventivamente informazioni sui rischi generali e sulle misure di prevenzione e protezione adottate presso le aree interessate dall'intervento. Tali informazioni saranno rese disponibili da Kedrion anche attraverso la consegna di un "Fascicolo Informativo Generale" relativo alle aree oggetto del servizio. Il Fornitore si impegna a rendere disponibili a Kedrion, anche attraverso la compilazione del Documento "Richiesta di autorizzazione all'intervento", tutte le informazioni necessarie a individuare eventuali rischi da interferenze in modo da procedere alla loro valutazione e alla definizione delle necessarie misure di riduzione riportate nel DUVRI nonché alla quantificazione dei costi sostenuti. Quanto sopra costituirà parte integrante dell'Ordine. In caso di applicazione del Titolo IV del D.Lgs 81/08 gli adempimenti di cui sopra si ritengono soddisfatti dal rispetto delle prescrizioni previste dallo stesso titolo e dal Piano di Sicurezza e Coordinamento quando applicabile. Per quanto sopra il Fornitore si impegna a consegnare quale documentazione di base di seguito il certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. e l'Autocertificazione dei requisiti di idoneità tecnico professionale redatta ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/00. Si impegna inoltre a rendere disponibile, in base alla tipologia di intervento, la documentazione specifica richiesta dalle leggi e dalle procedure Kedrion applicabili (ad es. DURC, POS, Richiesta di Autorizzazione all'Intervento, ecc).

➤ **Il Responsabile Interno per le aree a rischio**

OMISSIS

➤ **I compiti dell'Organismo di Vigilanza**

OMISSIS

➤ **Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza**

OMISSIS

Protocolli e norme di comportamento relative ai reati transnazionali

I reati transnazionali di cui alla Legge n. 146 del 16 marzo 2006

La responsabilità amministrativa di un ente sorge anche in relazione ai reati considerati nella seguente Parte e definiti Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10).

L'art. 3 della legge definisce reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:

- a) sia commesso in più di uno Stato;
- b) oppure sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
- c) oppure sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- d) oppure sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

I reati previsti sono:

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.);
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

Associazione a delinquere (art. 416 c.p.)

Il reato si configura quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere delitti.

Associazione a delinquere di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)

Il reato si configura quando chiunque partecipa ad un'associazione di tipo mafioso formata da almeno tre persone.

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e di servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero

al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del DPR n. 309/1990);

Il reato si configura quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere delitti connessi alla produzione, al traffico o alla detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Al momento di emissione del presente documento la Società non ha in portafoglio prodotti sostanze stupefacenti.

Riciclaggio (art. 648bis c.p.)

Il reato si configura, fuori dei casi di concorso nel reato, mediante il compimento di atti o fatti diretti a consentire sostituzione o trasferimento di denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo oppure mediante il compimento di altre operazioni tali da ostacolare l'identificazione della loro provenienza illecita.

Il reato di riciclaggio (così come quello di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) divengono rilevanti anche su base nazionale a seguito dell'introduzione dell'art. 25-octies, unitamente al reato di ricettazione.

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (648 ter c.p.)

Il reato si configura, fuori dei casi di concorso nel reato, mediante l'impiego in attività economiche o finanziarie di denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto.

Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3 bis, 3 ter e 5, D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)

Il reato si configura mediante compimento di atti diretti a procurare ingresso illegale o a favorire la permanenza illegale nel territorio italiano di persone straniere.

("Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque compia attività dirette a favorire l'ingresso degli stranieri nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni del presente testo unico e' punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire trenta milioni").

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.)

Il reato si configura quando con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o altra utilità, chiunque induca un altro soggetto chiamato davanti all'autorità giudiziaria in un procedimento penale a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci.

Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)

Il reato si configura quando, dopo la commissione di un delitto, si ponga in essere un'azione diretta ad aiutare taluno ad eludere le investigazioni o a sottrarsi alle ricerche dell'Autorità.

➤ **Le norme di comportamento**

Chiunque operi in nome e per conto di Kedrion deve rispettare principi e norme di comportamento di seguito dettate, nel rispetto degli obblighi normativi, delle procedure aziendali e del Codice di Condotta Etica di Kedrion

A tutti i soggetti sopra indicati è fatto divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da configurare le fattispecie di reato richiamate sopra;
- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti i quali, sebbene risultino tali da non costituire di per sé reato, possano potenzialmente diventarlo.

E', inoltre, necessario:

- che sia garantito il rispetto del Codice di Condotta Etica della Kedrion;
- che tutte le attività e le operazioni svolte per conto della Kedrion siano improntate al massimo rispetto delle leggi vigenti, nonché dei principi di correttezza e trasparenza;
- che sia garantito il rispetto della normativa vigente, nonché delle procedure e dei protocolli aziendali, in materia di gestione ed impiego delle risorse e dei beni aziendali, ivi incluso per ciò che attiene l'espletamento dei necessari controlli, anche preventivi, sui beni e le risorse di provenienza estera;
- che sia assicurato il costante controllo sulle sostanze prodotte, detenute e commercializzate dalla Kedrion, al fine di monitorarne costantemente la tipologia e la destinazione;
- che sia garantito il rispetto della normativa vigente in materia di immigrazione e di lavoro, ivi incluso per ciò che attiene il profilo della costituzione del rapporto lavorativo;
- che si eviti qualsiasi comportamento che abbia lo scopo o l'effetto di indurre un soggetto terzo a rilasciare false dichiarazioni nell'ambito di un processo penale;
- che sia mantenuto un contegno chiaro, trasparente, diligente e collaborativo con le Pubbliche Autorità, con particolare riguardo alle Autorità Giudicanti ed Inquirenti, mediante la comunicazione di tutte le informazioni, i dati e le notizie eventualmente richieste.

➤ **I compiti dell'Organismo di Vigilanza**

OMISSIS
